

CCCXXIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 25 MARZO 1965

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Disegno di legge: «Premi a favore dei bieticoltori sardi». (122) (Continuazione della discussione e approvazione):

ZACCAGNINI, relatore di maggioranza	7278-7282
PREVOSTO	7278
DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste	7279-7286
TORRENTE, relatore di minoranza	7280
PRESIDENTE	7281
SOTGIU GIROLAMO	7281
CUCCU	7283-7289
CASU	7285
DETTORI	7292
(Votazione segreta)	7294
(Risultato della votazione)	7294

Sull'ordine del giorno:

CARDIA	7295
CASU	7296
PRESIDENTE	7296

La seduta è aperta alle ore 18.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Premi a favore dei bieticoltori sardi». (122)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Premio a favore dei bieticoltori sardi».

E' stato già approvato il passaggio alla discussione degli articoli. E' pervenuta alla Presidenza la seguente comunicazione Zaccagnini e Casu: «Onorevole Presidente, anche a nome degli altri presentatori, ci preghiamo comunicare che con la presentazione degli allegati nuovi emendamenti concordati, e ora ora distribuiti, si intendono ritirati gli emendamenti numero 1, 2, 3, 8, 9, 10, 11. Pertanto gli emendamenti indicati al presente disegno di legge si intendono ritirati».

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Al fine di diffondere nell'Isola la coltura della barbabietola da zucchero l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere premi a favore dei bieticoltori sardi.

L'Amministrazione regionale è inoltre autorizzata a concedere contributi per le spese di trasporto delle barbabietole da zucchero.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento Zaccagnini-Cadeddu-Sassu-Casu sostitutivo totale:

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

«Articolo 1 — Al fine di diffondere nell'Isola la coltura della barbabietola da zucchero l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a favore dei bieticoltori singoli o associati contributi per l'acquisto di attrezzature adeguate di seme monogerme selezionato nonché per il trasporto delle barbabietole conferite agli zuccherifici e premi di buona e conveniente coltivazione.

Detti premi e contributi saranno corrisposti per gli anni dal 1965 al 1969 compreso e non potranno superare la misura massima stabilita nei successivi articoli».

*Lay - Cuccu - Urraci - Pinna - Torrente
aggiuntivo all'articolo 1:*

«Alla fine del primo comma dopo le parole "bieticoltori sardi" aggiungere: "coltivatori diretti, singoli o associati in cooperative"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare il primo emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, si è ritenuto di proporre alla attenzione dell'assemblea questo emendamento per coordinare gli interventi della Regione non solo su un piano tecnico, ma anche su un piano economico. E' ovvio che noi non solo abbiamo la necessità di estendere la coltura della barbabietola, ma abbiamo anche la necessità che questa coltura sia la più razionale possibile e condotta in modo tale da abbassare il più possibile i costi di produzione, e, quindi, aumentare la convenienza economica della coltivazione. Pertanto si è ritenuto opportuno prevedere interventi della Regione nei principali settori che possono condurre non solo a un aumento quantitativo della produzione ma altresì a un più conveniente, dal punto di vista economico, aumento della produzione stessa. Come si possono ottenere questi risultati? Attraverso una meccanizzazione della

coltura e attraverso l'uso di seme selezionato monogerme. Questa considerazione ci ha indotti a presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Debbo osservare che se sarà approvato l'emendamento, dovrà essere modificato il titolo della legge e sarà necessario presentare un apposito emendamento. Sono assenti i presentatori dell'emendamento Lay - Cuccu - Urraci - Pinna - Torrente, che diamo per illustrato.

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore di maggioranza*. L'emendamento comunista vorrebbe introdurre il concetto che gli interventi della Regione siano riservati ai coltivatori diretti singoli o associati in cooperative. Ora questo concetto è stato, direi parzialmente, accolto nell'emendamento illustrato poc'anzi in quanto abbiamo aggiunto: «bieticoltori singoli o associati». Nel nostro emendamento non è stato invece introdotto l'accento ai coltivatori diretti, perché abbiamo ritenuto che un intervento della Regione debba essere esteso a tutti i coltivatori, siano coltivatori diretti, siano conduttori, qualunque sia la forma di conduzione.

PREVOSTO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). L'emendamento presentato dal mio Gruppo è collegato a una questione di fondo che noi solleviamo sempre nelle discussioni delle leggi che riguardano l'agricoltura, perché noi facciamo sempre una distinzione fra redditi di lavoro e redditi non di lavoro. Noi riteniamo che un contributo della Regione debba essere erogato a favore dei coltivatori diretti, singoli o associati, che sono quelli che più ne hanno bisogno. Se non si accetta questa distinzione, si

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

finisce per mettere sullo stesso piano i titolari di una rendita fondiaria e i coltivatori che traggono i mezzi di sussistenza soltanto dalla loro attività. Questo tipo di discriminazione noi l'introduciamo sempre in tutte le leggi e tentiamo di farla valere. Perciò noi confermiamo l'esigenza e la fondatezza di questo emendamento.

L'onorevole Zaccagnini ci dice che parzialmente questo emendamento è stato accolto. A noi pare che non sia stato accolto nè totalmente nè parzialmente perchè nell'emendamento della maggioranza si parla di coltivatori singoli o associati ma non di coltivatori diretti. La differenziazione che noi proponiamo col nostro emendamento non è accolta (perché in sostanza è una differenziazione dei redditi di lavoro dai redditi di capitale). Perciò insistiamo sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'emendamento illustrato dal collega Zaccagnini, come tutti gli altri da lui presentati con altri colleghi della maggioranza, sono stati concordati con l'Assessore proponente, per cui il parere della Giunta è favorevole a questo emendamento ed agli altri recanti le stesse firme.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dai colleghi Lay, Cuccu, Urraci, Pinna e Torrente, noi, come Giunta, diciamo che il principio discriminatorio che si vuole introdurre è ormai acquisito a tutte le leggi regionali e nazionali, modificato in parte dalla legge regionale numero 9, sulla zootecnia, la quale, ai coltivatori diretti, ha unito anche i conduttori diretti di aziende e gli allevatori diretti.

Voglio, però, richiamare i colleghi alla finalità di questa legge, che tende soprattutto ad incrementare la produzione. Data la situazione esistente nel settore della produzione bieticola e posta in evidenza negli interventi di ieri, io credo che introdurre in questa leg-

ge un principio di discriminazione significhi, veramente, impedire il conseguimento degli obiettivi che ci proponiamo. Si tratta, come ho detto ieri, di un disegno di legge che si inserisce in una determinata realtà, che è quella che è e che certamente non possiamo modificare se incominciamo a introdurre, nella legge, principii come quelli proposti dal collega Prevosto. Per questa ragione, pur essendo in linea di principio favorevole alla discriminazione proposta dai colleghi della sinistra, la Giunta è contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo emendamento Zaccagnini - Cadeddu - Sassu - Casu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Lay - Cuccu - Urraci - Pinna - Torrente. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

I premi di cui all'articolo 1 sono erogati in ragione dei quintali netti di barbabietola conferita agli zuccherifici dai bieticoltori. La misura del premio è, anno per anno, determinata con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Cuccu - Lay - Pinna - Torrente - Urraci:

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

«Art. 2 - I premi di cui all'articolo 1 sono erogati in ragione del grado polarimetrico della partita conferita da ogni singolo bieticoltore agli zuccherifici. La misura del premio è stabilita in lire 12 a grado polarimetrico medio individualmente conseguito da ogni singola partita».

Emendamento sostitutivo totale Zaccagnini - Cadeddu - Sassu - Casu:

«Art. 2 - I contributi di cui all'art. 1 sono concessi nella misura massima: del 50 per cento della spesa per l'acquisto di macchine specifiche per la coltivazione e la raccolta delle barbabietole; del 50 per cento per l'acquisto di seme monogerme selezionato. Tali contributi saranno decurtati degli eventuali contributi concessi dallo Stato o dalla Regione per lo stesso titolo. I premi di coltivazione di cui all'art. 1 sono corrisposti in ragione di lire 5,50 per quintale grado delle barbabietole conferite dai singoli bieticoltori singoli o associati».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Torrente per illustrare il primo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.), relatore di minoranza. Nella discussione generale abbiamo detto che il criterio fissato dal disegno di legge della Giunta è contraddittorio, perché porta allo stanziamento di una somma rispetto alla quale il premio dovrebbe diminuire in ragione inversa del merito degli agricoltori. Gli agricoltori non avevano garanzia di ottenere un premio proporzionato alla quantità e alla qualità della produzione. Il nostro emendamento tendeva a correggere questa impostazione.

Se il Presidente me lo permette, vorrei parlare anche dell'emendamento dell'onorevole Zaccagnini che, salvo errore, tenderebbe allo stesso scopo. La misura che era stata stabilita sulla prima stesura dell'emendamento, che è stata ritirata, era di lire 7 per quintale grado. Nella nuova formulazione dell'emendamento questa particolare forma di incentiva-

zione viene abbassata a 5,50 per quintale grado, senza che ne sia stata data una giustificazione nella discussione generale.

La cosa è un po' grave, perché riduce ulteriormente un premio che noi volevamo di 12 lire a quintale grado. Io posso cercare di capire le ragioni finanziarie che hanno portato a questa modifica, e mi sembra di poterle individuare nel fatto che è stato introdotto nell'articolo 1, con l'ultimo emendamento presentato, l'acquisto di attrezzature e di seme.

L'onorevole Presidente del Consiglio mi permetterà di fare un'osservazione a questo proposito. Con questo emendamento il contenuto della legge viene completamente modificato. Il titolo del disegno di legge parla di «premi a favore dei bieticoltori sardi». Ma un premio presuppone un concorso, una sorta di gara. (*Interruzioni*).

Io faccio rilevare la eccezionalità di una procedura che solo in qualche altra, rara e memoranda occasione il Consiglio ha seguito, capovolgendo il contenuto di una legge senza che le Commissioni competenti potessero esaminarla. A ciò si aggiunge il fatto che questi emendamenti non li abbiamo potuti vedere in tempo, come vogliono le norme che regolano i lavori del nostro Consiglio. Inoltre la seduta del Consiglio ha avuto eccezionalmente inizio alle 18 precise.

PRESIDENTE. L'assemblea era appunto convocata per le 18 precise.

TORRENTE (P.C.I.), relatore di minoranza. E' una constatazione che faccio con tutto il rispetto dovuto alla Presidenza dell'assemblea.

Erano presenti pochissimi consiglieri, ai quali, in ogni modo, gli emendamenti dovevano essere consegnati all'inizio della seduta. Che i consiglieri non abbiano avuto la possibilità e il tempo di esaminare il contenuto completamente nuovo di questo emendamento, contenuto che cambia completamente la legge, mi sembra perlomeno singolare. E' una procedura che, a mio parere, non deve essere seguita.

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

Io vorrei sapere dall'onorevole Presidente, che cosa accadrà di questo provvedimento; vorrei sapere se al termine dell'esame degli articoli noi dovremo cambiare il titolo e se potremo sostenere che il provvedimento ha seguito la normale procedura che il nostro Regolamento stabilisce. Io, comunista, commissario e vicepresidente della quarta Commissione in quella sede avrei avuto modo di esprimere il mio parere. In questo momento non sono messo in grado di esprimerlo perché non ho avuto modo né di riflettere sugli emendamenti, né di consultare i miei colleghi di Gruppo. Io credo che anche i colleghi della Giunta si renderanno conto di questa situazione derivante da una procedura che è stata seguita in una sola altra occasione, alla vigilia delle elezioni del '53, quando ad iniziativa della Giunta un progetto di legge sul credito agrario è stato completamente capovolto in quest'aula. Ma quella legge non ha avuto mai applicazione.

PRESIDENTE. Io vorrei rispondere ai rilevi fatti alla Presidenza, per rassicurare lo onorevole Torrente che ho dichiarato aperta la seduta alle sei e qualche minuto, solo per un'esigenza di puntualità e senza alcun altro scopo. Glielo assicuro.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non intendevo muovere un appunto alla Presidenza.

PRESIDENTE. La precisazione è necessaria perché lei ha fatto notare, sia pure con molto rispetto, che la seduta aveva avuto inizio alle 18 precise. Il Consiglio era convocato per quell'ora e abbiamo voluto aprire la seduta puntualmente prescindendo dalla considerazione del numero dei presenti della maggioranza e dell'opposizione. Infatti anche i consiglieri del Gruppo democristiano presenti erano pochissimi.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io riconosco che il Presidente ha fatto il suo dovere dichiarando aperta la seduta puntualmente. Non ho rilevato alcuna irregolarità.

Riconosco che gli assenti hanno torto. L'eccezionalità sta nel fatto che l'onorevole Presidente ha annunciato stamattina che gli emendamenti sarebbero stati distribuiti stasera alle ore 18, che alle ore 18 e 5 la seduta...

PRESIDENTE. No, che la seduta avrebbe avuto inizio alle ore 18.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma si doveva avere il tempo di ciclostilare gli emendamenti. Ella mi permetterà, Presidente, di osservare che alle 18 e 10 minuti, cioè nel momento in cui sono arrivato io, il testo dell'articolo 1 era già stato completamente modificato da un emendamento presentato dieci minuti prima. Questo emendamento è arrivato al Consiglio alle ore 18 e noi non abbiamo avuto il tempo di esaminarlo, pur essendo un emendamento che modifica completamente il contenuto della legge. Voi vi assumete questa responsabilità? Noi abbiamo il dovere di stigmatizzarla, perché questa è una procedura che non accettiamo.

PRESIDENTE. Io vorrei sapere dall'onorevole Torrente e dall'onorevole Girolamo Sotgiu, che ha chiesto di parlare, se intendono insistere, perché in questo caso sospenderò la seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io faccio presente un'altra situazione, che è abbastanza anormale. Mi riferisco al fatto che si è riunita la sesta Commissione e ha tenuto alle 16 una riunione che è terminata un minuto prima che io entrassi in aula. Io personalmente e gli altri colleghi che erano assenti perché impegnati in Commissione dovremmo approvare o disapprovare degli emendamenti che nemmeno conosciamo.

Ora, sia per questo fatto, sia perché la natura degli emendamenti è tale da richiedere un esame molto attento da parte di chi su di essi debba pronunciarsi, io prego l'onorevole Presidente di voler sospendere la se-

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

duta per il tempo strettamente necessario per consentirci di prendere visione degli emendamenti.

PRESIDENTE. D'accordo. Le dirò, onorevole Torrente, perché lei forse era assente in quel momento, che io stesso ho fatto rilevare la necessità di modificare il titolo della legge.

Per consentire ai Gruppi di esaminare gli emendamenti distribuiti nella seduta pomeridiana e i problemi del coordinamento degli emendamenti stessi, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 30, viene ripresa alle ore 18 e 50).

PRESIDENTE. Resta da illustrare lo emendamento a firma Zaccagnini - Cadeddu - Sassu - Casu.

ZACCAGNINI (D.C.), relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento all'articolo 1 già approvato, è stato previsto l'intervento della Regione per l'acquisto di macchine, per l'acquisto di seme e per i premi di coltivazione. Lo emendamento che ora abbiamo in esame, ha lo scopo di stabilire la misura degli interventi della Regione. La misura dei contributi e del premio verrebbe proposta in questi termini: 50 per cento della spesa per l'acquisto di macchine specifiche per la coltivazione e la raccolta delle barbabietole; 50 per cento per lo acquisto di seme monogerme selezionato; e, infine, premi di coltivazione in ragione di lire 5,50 per grado delle barbabietole conferite dai singoli bieticoltori. Il contributo per l'acquisto di macchine specifiche per la coltivazione, mostra chiaramente che noi intendiamo meccanizzare la bieticoltura e proprio per questo il contributo viene limitato solo alle particolari macchine che riguardano le bieti-

coltura, cioè seminatrici di precisione, diradatrici, macchine escavatrici, di raccolta eccetera.

Per ottenere un risultato tangibile in questa direzione, noi abbiamo ritenuto che il contributo della Regione debba essere elevato al 50 per cento, in quanto sia la legge regionale numero 14, sia la legge nazionale numero 404, prevedono dei contributi per la spesa di acquisto di macchine, di attrezzature per meccanizzare la bieticoltura; ma la 404 prevede dei contributi in ragione del 35 per cento e la legge regionale numero 14 prevede contributi nella misura massima del 40 per cento.

Abbiamo ritenuto che questi interventi fossero troppo modesti e, quindi, proponiamo che questi interventi regionali siano portati al 50 per cento. Nello stesso emendamento, diciamo che questi contributi saranno decurtati degli eventuali contributi concessi dallo Stato o dalla Regione per lo stesso titolo, perché noi prima utilizzeremo i fondi messi a disposizione dalle altre leggi e, successivamente, attingeremo ai fondi messi a disposizione dalla Regione per il settore della bieticoltura.

Circa i premi di coltivazione di cui all'articolo 1, noi proponiamo che siano corrisposti in ragione di 5,50 per quintale grado delle barbabietole. Nell'emendamento che era stato presentato precedentemente e che è stato ritirato, questa misura era stata fissata in ragione di L. 7 per quintale grado. Abbiamo ritenuto di dover ridurre questa misura perché lo stanziamento di 130 milioni è invalicabile e perché la destinazione di una parte di esso per sussidiare l'acquisto delle macchine naturalmente porta alla conseguenza che rimarrà disponibile una minor somma per i premi di coltivazione.

Se il signor Presidente mi consente, io vorrei parlare anche sull'emendamento dei colleghi comunisti e socialisti di unità proletaria.

PRESIDENTE. La discussione è aperta sui due emendamenti. Può parlare, onorevole Zaccagnini.

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore di maggioranza*. L'emendamento Cuccu - Lay - Pinna - Torrente - Urraci, tende a stabilire che i premi siano erogati in ragione del grado polarimetrico della partita conferita da ogni singolo bieticoltore. Al secondo comma è detto: «La misura è stabilita in lire 12 a grado polarimetrico medio individualmente conseguito da ogni singola partita». Ora, io non so bene quale sia il principio ispiratore di questo emendamento, perciò mi limito a interpretare il testo alla lettera. Che cosa significa, praticamente, per il bieticoltore? Per semplicità di esposizione facciamo un esempio: supponiamo che il bieticoltore abbia prodotto 200 quintali di barbabietole e abbia portato una unica partita, cioè abbia preso un camion con rimorchio e abbia caricato su di esso tutte le barbabietole da lui prodotte; il grado polarimetrico di queste bietole, quanto sarà? Sarà 17,5, 18,5, sarà 20, sarà 21? Supponiamo che sia 18 e applichiamo la disposizione di questo emendamento. Che cosa concludiamo? A questo particolare bieticoltore, per la partita conferita (cioè il camion con uno o con più rimorchi) spetta, quanto? Dodici lire moltiplicate 18, cioè 216 lire; sia che il produttore abbia portato un carrettino, sia che abbia portato un camion con due rimorchi: spettano 216 lire.

Noi invece che cosa diciamo con la nostra proposta? Noi diciamo che spetta 5,50 per ogni quintale grado. Ammesso lo stesso titolo, noi diciamo: 5,50 moltiplicato 18, cioè 99 lire. Ma noi diciamo: 99 lire «per quintale», mentre i colleghi comunisti hanno detto «per partita». Quindi noi diciamo, per riprendere l'esempio: 99 lire per 200 quintali, cioè 19.800 lire; mentre i colleghi comunisti dicono: 216 lire per la totale quantità delle barbabietole conferite. Signori, questo è quello che c'è scritto nell'articolo. Forse voi non avrete voluto dir questo, ma le parole nell'articolo che voi ci proponente dicono questo.

LAY (P.C.I.). Ma l'emendamento reca 12 lire per quintale grado.

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signori, io leggo l'emendamento come lo avete presentato. Non posso leggerlo in modo diverso.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.S.I.U.P.). L'articolo 2, signor Presidente, onorevoli colleghi, nella formulazione proposta con l'emendamento Zaccagnini - Cadeddu - Sassu - Casu modifica sostanzialmente lo spirito, i termini del disegno di legge che stiamo discutendo. Lo scopo del provvedimento è quello di riparare ad uno stato di ingiustizia in cui si trovano i bieticoltori sardi, i quali per prodotto meglio qualificato, a più alto tasso polarimetrico, sono costretti ad accettare una remunerazione stabilita sulla base della gradazione polarimetrica nazionale. Lo spirito della legge che stiamo discutendo è innanzitutto questo. A ciò si deve aggiungere il rilancio che si vuol dare alla coltura bieticola in Sardegna, premiando la produzione della bietola, affinché i bieticoltori siano indotti ad aumentare la superficie e a coltivarla, logicamente, anche meglio.

Per quanto riguarda, invece, il contributo per l'acquisto di macchine e il contributo per l'acquisto di seme, esistono altre leggi, alle quali i bieticoltori possono tranquillamente far capo. Questa considerazione non significa che noi siamo recisamente contrari ad aumentare del 25 per cento il contributo per le macchine acquistate dai bieticoltori... (*interruzioni*).

Del 40 per cento è il contributo per le cooperative. Quando richiamiamo l'attenzione su questo aspetto, noi osserviamo semplicemente che l'introduzione di queste innovazioni sposta notevolmente lo spirito della legge. Se avessimo posto al centro il problema di una razionalizzazione della coltura, avremmo potuto affrontare l'argomento con maggiore organicità, proponendo dei contributi

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

anche per altre misure di razionalizzazione che i bieticoltori volessero introdurre nelle loro aziende, per esempio per il riordino, per esempio per l'associazione. Infatti avremmo potuto stabilire un determinato contributo per i bieticoltori che si associano. Mi pare che il modo migliore di razionalizzare la coltura bieticola sia proprio quello di accorpare, sul piano associativo, i terreni coltivati.

Se fossimo entrati in questo ordine di idee avremmo potuto affrontare l'argomento con una prospettiva più organica. L'introduzione di una singola norma tendente alla razionalizzazione della coltura bieticola ci lascia invece interdetti. Ma c'è anche un altro fatto da tener presente ed è che la erogazione di questo contributo non precisato (se non in ragione di una percentuale del 50 per cento della spesa per l'acquisto delle macchine e del 50 per cento della spesa per l'acquisto di seme monogerme) porrà a carico della legge una spesa globale imprevedibile dal punto di vista quantitativo. Quante macchine acquisteranno i bieticoltori? E quale quantità di seme monogerme acquisteranno?

Noi oggi abbiamo un dato certo: la superficie interessata alla bieticoltura è di 2.500 ettari. Ma le informazioni in nostro possesso ci fanno ritenere che questa superficie aumenterà a 4.000 ettari durante questa stessa annata. Inoltre teniamo presente che la legge è fatta per i cinque anni (dal '65 al '69) e che è nelle vostre stesse previsioni un ampliamento della superficie coltivata fino a 10.000 ettari. Se queste previsioni sono fondate, se i bieticoltori portano la superficie coltivata a bietola a 10.000 ettari, io penso che i 130 milioni saranno appena sufficienti a coprire le spese di cui al primo, secondo ed al terzo comma, cioè il 50 per cento della spesa per le macchine ed il 50 per cento della spesa per il seme monogerme. Questa è l'osservazione che intendevo fare io. Sperare che basti ridurre il premio di un punto e mezzo (da 7 a 5,50 lire) per coprire il fabbisogno richiesto dai contributi per le macchine e dai contributi per il seme, mi pare che sia troppo ottimistico.

Col nostro emendamento avevamo sostenuto che la misura del premio dovesse essere stabilita in lire 12 a grado quintale. Accolgo l'osservazione formale fatta dall'onorevole Zaccagnini: evidentemente noi volevamo appunto riferire il grado al quintale, intendevamo dire «grado-quintale», ma ritenevamo che fosse implicito e non l'abbiamo precisato, giacché nel primo comma noi dicevamo: i premi sono erogati in ragione del grado polarimetrico della partita. Ma la partita, onorevole Zaccagnini, non è un carico. La partita è l'insieme dei carichi portati allo zuccherificio da una stessa ditta. Noi per «partita» intendiamo questo, come si intende normalmente. E' chiaro: la partita è la somma...

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore di maggioranza*. Allora bisogna adoperare altre parole.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Io, tenendo conto dall'uso catastale e dell'uso commerciale del termine «partita», ricavo un significato che mi pare corrisponda a quello che intendevamo dargli nel nostro emendamento, nel quale il termine «partita» ci sembrava usato propriamente. Da un punto di vista catastale la partita è l'insieme dei terreni che fanno capo ad una ditta. In questo caso è l'insieme dei carichi che la ditta porta allo zuccherificio. La partita per noi è questa.

PRESIDENTE. Lei ha già precisato che l'emendamento intendeva parlare di «grado quintale». Mi pare che basti questo chiarimento.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Era implicito che intendessimo riferirci al grado quintale. Stando così le cose, noi diciamo che la disponibilità di 130 milioni è, ora, doppiamente insufficiente. Noi la ritenevamo insufficiente perché 7 lire a grado si traducevano in 130 lire a quintale in media. Calcolando, infatti, una gradazione polarimetrica media di 18,60 (quella, cioè, che si era conseguita nel '63) si aveva un risultato di 130 lire a quintale. Noi dicevamo che 130 lire erano poche e chiedeva-

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

mo che venisse aumentata questa cifra. Ma se voi sui 130 milioni dello stanziamento globale caricate anche i contributi per le macchine e per l'acquisto del seme monogerme, evidentemente noi abbiamo maggior ragione di lamentare l'esiguità di questo stanziamento che si traduce in esiguità del premio perché le lire 5,50 del grado quintale fanno esattamente lire 102,30 a quintale, sulla gradazione media di 18,60 che io do per buona. Noi proponiamo 12 lire per grado quintale, cioè lire 223,20 per quintale. Questo a noi sembra un premio che veramente può rispondere agli obiettivi che la legge si prefigge, di incoraggiare la coltura bieticola, di dare ai bieticoltori una prova tangibile della solidarietà e del sostegno della Regione autonoma.

CASU (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che per rispondere alle osservazioni del collega Cuccu (e preciso subito che io non sono favorevole all'emendamento presentato dalle sinistre) sia opportuno rifarsi al cappello dell'articolo uno del testo originario del disegno di legge presentato dalla Giunta. In esso era detto che l'intervento dell'Amministrazione regionale aveva lo scopo di estendere la bieticoltura in Sardegna. Si tratta dunque di stabilire con quali mezzi si può conseguire questo scopo. In un primo tempo si era ritenuto che fosse sufficiente intervenire con un premio alla produzione e con un contributo per la spesa dei trasporti. Ma in seguito si è visto che questi interventi non sarebbero sufficienti. Infatti la coltura della barbabietola in Sardegna ha una così rilevante importanza (e ne avrà sempre di più) che non possiamo consentire il perpetuarsi di una coltivazione che si riconosca *a priori* passiva e che abbia, in quanto passiva, bisogno di sovvenzioni, di elemosine. Noi dobbiamo invece cercare di renderla attiva e competitiva stabilmente, in modo che da questa sua capacità competitiva derivi la spinta, la

ragione di un'estensione delle superfici coltivate a barbabietole.

In sostanza, a me pare che si debba proprio cercare di ottenere una coltura che sia, perlomeno, conveniente. Ma, per ottenerla, io credo che sia completamente sbagliato il principio affermato dal collega Cuccu, e cioè che sia sufficiente l'erogazione di questi sussidi per convincere gli agricoltori ad estendere le superfici coltivate a barbabietole. Con questo sistema l'agricoltore è spinto ad una coltivazione passiva. Questa è autarchia, nel vero senso della parola. Quella che sosteniamo coi premi non è una attività sana, è una attività autarchica, che è fine a se stessa, con una prospettiva di breve durata, valida per quindici mesi, per un anno e mezzo, e basta. Infatti quando cessa il contributo, quando cessa la sovvenzione, l'elemosina che le si dà, questa coltura viene abbandonata. In questo modo noi non conseguiremo lo scopo di estendere la superficie complessivamente coltivata a barbabietole.

In definitiva è necessario ricorrere ad altri strumenti. Col nostro emendamento si prevede il minimo, cioè di intervenire per l'acquisto delle attrezzature più specifiche (proprio quelle che sono meno usate) per ridurre le spese di mano d'opera, per ridurre le spese e per aumentare, allo stesso tempo, la produttività. Abbiamo ammesso un contributo elevato, più elevato che per le altre forme di meccanizzazione, proprio perché vogliamo che la bieticoltura si forzi al massimo, diventi una attività veramente economica, si estenda quanto più è possibile. Lo stesso criterio dobbiamo seguire per quanto riguarda il seme, che deve essere monogerme, selezionato. Tendere a migliorare l'attrezzatura tecnica dell'agricoltore mi sembra che sia il principio sano e indispensabile.

L'opposizione di sinistra lamenta il fatto che sia ridotto il premio da 7 lire a 5,50 e chiede che invece sia elevato a 12 lire. Io non faccio la questione, per dir così, letteraria, del modo con cui è stato espresso il concetto sull'emendamento dell'opposizione. Ammetto che il senso dell'emendamento volesse esse-

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

re quello precisato dal collega Cuccu e cioè che il premio di 12 lire fosse riferito al grado quintale. Osservo che però il premio di 12 lire per una resa media polarimetrica del 18 porta a cifre che scavalcano notevolmente il raddoppio della perdita derivante ai bieticoltori sardi dal meccanismo dei prezzi stabiliti dal CIP, meccanismo che noi giudichiamo negativamente e che vorremmo eliminare.

Il 5,50 che noi abbiamo previsto nel nostro emendamento corrisponde ad un premio di circa 90-100 lire a quintale di barbabietole, corrisponde cioè ad una cifra che supera e quasi raddoppia l'entità della perdita che è di circa 58-60 lire al quintale. L'opposizione sostiene anche che i 130 milioni dello stanziamento non sarebbero sufficienti a soddisfare tutte queste esigenze, ma non si tiene presente che c'è una valvola di sicurezza nella eventualità che non siano sufficienti, perché parla di «misura massima» del contributo. Se la capienza in avvenire dovesse rivelarsi insufficiente a coprire la misura massima, si ripiega su misura più modesta. E' una valvola di sicurezza già prevista in numerose altre leggi regionali che pure sono pienamente applicate: la legge sulla meccanizzazione, che è del 1950 e che ha avuto una notevole efficacia nel promuovere la meccanizzazione della agricoltura sarda, prevede appunto una «misura massima» di contributo. Se in avvenire si dovesse accertare che non è sufficiente lo stanziamento, quest'ultimo potrà essere aumentato; ma per quest'anno io vorrei che venissero spesi i 130 milioni, che venissero assorbiti perché sarà molto difficile che lo siano nel primo anno.

In definitiva, a me pare che l'emendamento presentato dalle sinistre non debba essere accettato e che debba essere accettato quello presentato da noi. Il nostro emendamento ha due finalità: quella di compensare quella perdita che voi avete lamentato e che noi tutti lamentiamo, e quella di incentivare la produzione delle bietole e per ampliarla e per renderla più conveniente.

D'altro canto, questo volevo venisse precisato, nell'emendamento all'articolo uno è

stata introdotta una espressione che parla di premi per una buona e conveniente coltivazione, quindi non si tratta di un premio indiscriminato, bensì di un premio condizionato ai modi in cui viene effettuata la coltivazione. Chi va e butta seme nella terra e poi l'abbandona non deve avere premi. Concedergli un premio significherebbe commettere un furto. Se vogliamo un'agricoltura sana dobbiamo attenerci a questo criterio. Se poi si vuole una agricoltura sempre bisognosa di elemosine o, peggio ancora, una agricoltura demagogica, allora si deve essere preparati ad assumersi le responsabilità delle conseguenze negative di una scelta di questo genere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Attorno a questo articolo e agli emendamenti che sono stati presentati si è fatta una lunga discussione nella quale sono state riportate cose già dette a proposito dell'articolo 1. Sugli emendamenti che sono in questo momento in discussione, dico che, per quanto riguarda i criteri, a mio parere, non vi sono differenze sostanziali fra i due emendamenti, anche se può darsi che l'emendamento delle sinistre contenga delle espressioni non del tutto appropriate tecnicamente. Ma la sostanza è questa: che entrambi gli emendamenti fanno riferimento alla media polarimetrica aziendale, non a una media polarimetrica regionale o nazionale. Quindi c'è concordanza fra i due emendamenti.

La discordanza è sulla misura del contributo, in quanto l'emendamento delle sinistre prevede 12 lire, l'emendamento Zaccagnini prevede 5,50. Noi avevamo fatto dei calcoli, per un premio di 7 lire a grado, in un primo momento, corrispondenti ad un premio di 58 lire al quintale in più rispetto al prezzo che si sarebbe potuto pagare in riferimento ad ipotetico tasso polarimetrico regionale, in riferimento cioè ad una media regionale anziché alla media nazionale. Riducendo il pre-

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

mio a 5,50 la produzione avrà un premio press'a poco di circa 40 lire. E' sempre una cifra considerevole, io credo.

Per quanto riguarda l'ammontare degli stanziamenti, io ripeto le considerazioni svolte dall'onorevole Casu: può darsi che questa cifra non appaia sufficiente, ma tutte le leggi regionali, tutti gli stanziamenti regionali appaiono ogni anno insufficienti rispetto alle richieste. Onorevole Cuccu, non è che questa sia una novità. Quando lei pensa che abbiamo 250 milioni sulla legge regionale numero 14 per la meccanizzazione e che abbiamo richieste per oltre 400 milioni, lei si rende conto che ogni anno ci troviamo di fronte a queste difficoltà. Nell'applicazione della legge qual è l'esigenza da tener presente? Questa: che il premio deve essere integralmente erogato per tutti, che deve essere integralmente erogato per tutti il contributo per l'acquisto del seme e che per le macchine si arriverà fino al punto in cui gli stanziamenti lo consentiranno. E' evidente, onorevole Cuccu, che il massimo del 40, del 50 per cento sarà applicato finché gli stanziamenti saranno sufficienti, altrimenti si applicherà il 35-40 per cento previsto dalla legge regionale in vigore. Quindi non credo che quella suscitata dalla cifra stanziata sia una preoccupazione fondata; a parte il fatto che i 150 milioni di quest'anno possono, l'anno prossimo, diventare 200, sempre che il Consiglio lo voglia e lo decida quando si discuterà il bilancio di previsione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Cuccu - Lay - Pinna - Torrente - Urraci. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Zaccagnini - Cadeddu - Sassu - Casu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

I contributi di cui all'articolo 1 corrispondono alla differenza tra la spesa effettiva di trasporto delle barbabietole allo zuccherificio ed il compenso chilometrico previsto dal contratto nazionale di coltivazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento Zaccagnini - Cadeddu - Sassu - Casu:

«Art. 3 - (sostitutivo totale) — I contributi sulla spesa di trasporto dall'azienda del bieticoltore agli zuccherifici o ai costi di consegna esterni sardi, sono corrisposti nella misura massima del 50 per cento della spesa effettiva di trasporto sostenuta dai bieticoltori per le sole percorrenze superiori a quelle stabilite dalle norme nazionali di consegna e di ricevimento all'atto vigenti».

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini.

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore di maggioranza*. Mi sembra che l'emendamento si illustri da sé. Tende semplicemente a precisare qual è la spesa che dobbiamo prendere in considerazione per concedere il contributo. Esso precisa, in buona sostanza, che fino al limite previsto dal contratto nazionale paga lo zuccherificio, al di là di quel limite interviene la Regione col 50 per cento.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Due parole, signor Presidente, per rilevare una ben strana situazione che si de-

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

termina nel campo dei trasporti delle barba-bietole, perché l'Eridania, come è stato confermato dall'Assessore, aveva assicurato ai bieticoltori dell'Oristanese che avrebbe pagato, avrebbe assunto l'onere delle spese di trasporto fino allo zuccherificio di Villasor. Adesso, con questa disposizione, noi non solo ci sostituiamo all'Eridania, ma ci sostituiamo per il 50 per cento, il che vuol dire che già ammettiamo che il 50 per cento deve essere posto a carico dei bieticoltori. Noi, con questa disposizione, paghiamo la metà delle spese di trasporto per distanze superiori ai 20 chilometri. Ma l'Eridania si era impegnata a coprire questi maggiori oneri di trasporto.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non è così.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non è così? In tal caso deve darci delle spiegazioni e noi lo ascolteremo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Credo che dalla lettura di questa lettera dell'Eridania risulterà chiaro il motivo di questo emendamento. Scrive la Società Saccarifera Sarda: «In relazione alla richiesta fattaci, ben volentieri diamo assicurazione a codesto onorevole Assessorato che se il disegno di legge riguardante premi a favore della bieticoltura sarà approvato e, tuttavia, non si verificheranno incrementi di produzione bieticola tali da giustificare l'apertura del nostro zuccherificio, il contributo trasporto previsto dalla predetta legge regionale verrà chiesto solo in relazione alla distanza delle coltivazioni da questo zuccherificio, restando a carico della nostra consociata Società Eridania la maggiore spesa trasporto fino a Villasor». Quindi, è evidente che a carico della legge regionale resta soltanto la distanza dall'azienda ad Oristano, ma non quella da Oristano a Villasor, se non si apre lo zuccheri-

ficio di Oristano. La lettera è chiara, è un impegno preciso firmato dalla Direzione Generale.

PRESIDENTE. Mi pare implicito, onorevole Del Rio, che la Giunta è favorevole allo emendamento.

Metto in votazione l'emendamento Zaccagnini - Cadeddu - Sassu - Casu che è sostitutivo totale dell'articolo 3. Chi lo approva alza la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4

La liquidazione dei premi a favore di ciascun conferente avviene con decreto dell'Assessore all'agricoltura e alle foreste in base ai quintali netti di prodotto conferito da ogni singolo bieticoltore e risultanti dagli elenchi e relative documentazioni presentati all'Assessorato all'agricoltura e alle foreste dall'Associazione regionale bieticoltori - Ufficio di Oristano - di intesa con gli zuccherifici di Oristano e Villasor.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti entrambi sostitutivi totali. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Cuccu - Lay - Pinna - Urraci - Torrente:

«La liquidazione dei premi e dei contributi di cui agli articoli precedenti avviene con decreto dell'Assessore all'agricoltura e foreste, entro due mesi dalla presentazione della domanda da parte degli interessati, sulla base della relativa documentazione che verrà rilasciata dallo zuccherificio a ciascun conferente».

Emendamento sostitutivo totale Zaccagnini - Cadeddu - Casu Sassu:

«La liquidazione dei premi di coltivazione, dei contributi sulle spese di trasporto e sull'acquisto dei semi avverrà con decreto dell'Assessore all'agricoltura e foreste sulla base di elenchi fornitici dagli zuccherifici, corredati delle fatture regolari relative ai trasporti, le quali ultime saranno presentate solo nel caso che il bieticoltore abbia provveduto al trasporto con mezzi propri.

Gli elenchi dovranno contenere i seguenti elementi per ogni bieticoltore: generalità, indirizzo, Comune in cui ricade l'azienda, superficie coltivata a barbabietole, varietà, peso e importo del seme adoperato, quintali netti di barbabietole conferite e rispettivi gradi polarimetrici, distanza in chilometri tra azienda e zuccherificio o posto di consegna esterno; spesa globale di trasporto dalla azienda al posto di consegna delle barbabietole, compenso dovuto dallo zuccherificio in base al contratto nazionale di consegna e ricevimento, differenza tra questi due valori.

Il pagamento ai singoli bieticoltori sarà effettuato tramite gli zuccherifici, i quali fungeranno in questa sede da semplici tesoriери della Regione, e dovranno esplicitamente indicare sugli estratti conto che si tratta rispettivamente di premi regionali di coltivazione e di contributi regionali sulle spese di trasporto e acquisto di semi.

La liquidazione e il pagamento dei contributi per l'acquisto delle macchine avverranno con la procedura di cui alla legge regionale 2 agosto 1951, numero 14».

PRESIDENTE. Per illustrare il primo emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Cuccu.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Nella discussione generale noi avevamo già detto che la interferenza della Associazione Nazionale Bieticoltori nell'erogazione del contributo era assolutamente da respingere; e abbiamo affermato che il contributo deve essere erogato di-

rettamente ai bieticoltori da parte della Regione autonoma con apposita procedura. Altrimenti il contributo regionale dovrebbe essere versato dallo stesso zuccherificio contestualmente all'atto del pagamento del prodotto conferito.

Vedo che nell'emendamento presentato dal collega Zaccagnini la interferenza della Associazione Nazionale Bieticoltori è cancellata, perché si adotta il criterio di rendere il pagamento del premio regionale contestuale al pagamento del prodotto da parte dello zuccherificio. Io ho soltanto una preoccupazione derivante dal fatto che il pagamento del prodotto, da parte dello zuccherificio, avviene in tempi diversi, cioè con un primo versamento entro il 31 dicembre, con un secondo versamento in primavera e infine con un terzo versamento come conguaglio finale. Tenendo conto di ciò io chiederei che il premio regionale venisse pagato dallo zuccherificio all'atto della prima operazione di pagamento da parte dello zuccherificio. Non vorrei cioè che lo zuccherificio pagasse il premio regionale a un anno di distanza dal conferimento delle bietole. Lo zuccherificio paghi il contributo col primo versamento.

Solo questo volevo dire.

PRESIDENTE. Per illustrare il secondo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini.

ZACCAGNINI (D.C.), relatore di maggioranza. Mi sembra, signor Presidente, che lo emendamento sostanzialmente non abbisogni di illustrazione, perché riguarda disposizioni di dettaglio che possono mettere in grado la Amministrazione di fare subito i conteggi. Piuttosto vorrei far notare all'onorevole Presidente e agli onorevoli colleghi che al quinto rigo dell'emendamento manca una piccola parola e cioè un «non».

PRESIDENTE. Come dovrebbe suonare il periodo corretto?

ZACCAGNINI (D.C.), relatore di maggioranza. Dunque, nel primo comma, dove si

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

parla degli «elenchi forniti dagli zuccherifici, corredati delle fatture regolari relative ai trasporti, le quali ultime saranno presentate solo nel caso che il bieticoltore» si deve inserire un «non» dopo «le quali ultime» in modo che l'emendamento suoni così: «non saranno presentate solo nel caso che il bieticoltore abbia provveduto al trasporto con mezzi propri». Al secondo comma invece, dove si parla di «gradi polarimetrici», si potrebbe anche lasciare questa espressione, ma per facilitare i conteggi all'Amministrazione pubblica suggerirei di sostituirla con «quintale grado», in modo che a farsi questi conti sia lo zuccherificio.

Circa quanto ha osservato il collega Cuccu, cioè sulla opportunità di stabilire una data per il pagamento del contributo regionale, io non ho alcuna difficoltà ad accogliere la proposta dell'onorevole Cuccu. Solo vorrei far presente che l'onorevole Cuccu ha indicato il mese di dicembre. Ora io faccio notare che entro dicembre l'Assessore non è in grado di poter emettere il provvedimento di pagamento. Quindi, eventualmente, si potrebbe accogliere una formulazione che stabilisca il pagamento dei contributi entro il 31 marzo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io non fisserei un termine. Resta l'impegno della Giunta, la quale accettando questo emendamento che sveltisce le procedure, manifesta la propria volontà di fare in modo che il contributo regionale venga liquidato nei tempi più brevi possibili. Questo impegno resta evidente. Ma non possiamo accettare che stabilisca una scadenza nella legge.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, quale emendamento accetta?

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta accetta l'emendamento Zaccagnini e più e non accoglie l'altro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Cuccu - Lay - Pinna - Urraci - Torrente. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Zaccagnini - Cadeddu - Casu - Sassu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Avverto che all'emendamento approvato sono già state apportate le correzioni indicate dall'onorevole Zaccagnini.

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

I contributi per le spese di trasporto sono liquidati con decreto dell'Assessore alla agricoltura e alle foreste ai singoli bieticoltori in base al rendiconto presentato dagli stessi singoli bieticoltori attraverso l'associazione regionale dei bieticoltori.

PRESIDENTE. All'articolo 5 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Zaccagnini - Cadeddu - Sassu:

«Le tariffe di trasporto saranno preventivamente approvate, per le varie zone, dagli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura territorialmente competenti».

PRESIDENTE. L'onorevole Zaccagnini ha facoltà di illustrare l'emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, mi sembra che lo emendamento non abbia bisogno di illustrazione. Per una maggiore garanzia dell'Ammi-

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

nistrazione si chiede che le tariffe degli auto-transportatori siano preventivamente approvate da un ufficio pubblico.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo emendamento Zaccagnini - Cadeddu - Sassu sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1964 è istituito il capitolo 179 *bis* con la denominazione «Premi e contributi a favore dei bieticoltori sardi».

A favore di tale capitolo è stornata la somma di lire 130.000.000 dal capitolo 48 del bilancio regionale 1964.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Torrente - Pinna - Lay - Cuccu - Urraci:

«Sostituire, nel secondo comma, alle parole "lire 130 milioni" le parole "lire 250 milioni"».

Emendamento sostitutivo totale Zaccagnini - Sassu - Cadeddu:

«All'onere complessivo di lire 130 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1965 sarà fatto fronte mediante la riduzione di lire 15 milioni dal capitolo 17130, di lire 15 milioni dal capitolo 26645 e lire 100 milioni dal capitolo 27101 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno medesimo. La predetta somma complessiva sarà iscritta ad appositi capitoli del suddetto stato di previsione della spesa denominati nel modo appresso indicato per l'importo a fianco di ciascuno di essi segnato: a) contributi per il trasporto delle barbabietole da zucchero lire 15 milioni; b) premi a favore dei bieticoltori sardi lire 115 milioni. Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare il primo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.), relatore di minoranza. Le ragioni di questo emendamento sono state già illustrate, signor Presidente. Noi vi chiediamo che, nonostante le modifiche apportate al testo e quantunque siano stati respinti i nostri emendamenti che portavano il premio a 12 lire per grado polarimetrico, sia approvato l'emendamento che aumenta lo stanziamento. Perché? Perché l'introduzione dei contributi per l'acquisto delle macchine desta delle preoccupazioni. L'aumento dello stanziamento potrebbe permettere di soddisfare effettivamente le richieste dei bieticoltori. Poi, la maggioranza deciderà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Zaccagnini per illustrare l'altro emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.), relatore di maggioranza. Questo emendamento è esclusivamente finanziario e tiene conto dei nuovi criteri con cui è compilato il bilancio dello Stato. Non avrei altro da aggiungere.

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

Piuttosto, signor Presidente, mi sorge in questo momento un dubbio. Alla lettera a) noi leggiamo: «contributi per il trasporto delle barbabietole da zucchero, lire 15 milioni» e riteniamo questo sia giusto; ma alla lettera b) è detto: «premi a favore dei bieticoltori sardi, lire 115 milioni». Siccome su questi 115 milioni graveranno non solo i premi, ma anche i contributi per le macchine, forse sarebbe opportuno, in sede di coordinamento, aggiungere i «contributi» e formulare così la lettera b): «premi e contributi a favore dei bieticoltori sardi».

PRESIDENTE. Quindi si dovrebbe dire «premi e contributi». Su questa formulazione però deve pronunciarsi il Consiglio, perché non mi pare si possa risolvere in sede di coordinamento.

SERRA (D.C.). Basterebbe parlare di «provvidenze», che è parola più semplice e comprende sia i premi sia i contributi.

PRESIDENTE. «Provvidenze» è un termine generale, che comprende tutto, ma anche «premi e contributi» è una formulazione esatta.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io accetterei l'emendamento Zaccagnini - Sassu - Cadeddu con la proposta dell'onorevole Serra. Il termine generico «provvidenze» mi pare che vada bene.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi pare, onorevole Presidente, che la soluzione che si vuole adottare, così alla spic-

cia, non sia conforme alla nuova tecnica del bilancio, perché nel provvedimento di legge in esame praticamente si fissano quattro direzioni di spesa: seme, macchine, trasporti e premi. Io non capisco come si fa a mettere sotto un'unica voce («provvidenze») i premi e i contributi. Questo è il punto della questione. I premi ed i contributi in bilancio sono da separare, indubbiamente. Del resto in questo stesso provvedimento noi separiamo il contributo per il trasporto dai premi. Mi pare che dal punto di vista tecnico la questione debba essere riesaminata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Credo che l'obiezione fatta dall'onorevole Torrente abbia un suo fondamento. La nuova impostazione di bilancio ci impone di indicare capitoli diversi per diverse voci di spesa. Ed allora, se i colleghi della opposizione sono d'accordo, se in ogni caso è d'accordo la maggioranza, io direi di demandare questo problema al coordinamento. In sede di coordinamento potremo indicare con maggior precisione...

PRESIDENTE. In sede di coordinamento, onorevole Del Rio, non abbiamo la possibilità di suddividere dei capitoli di spesa; non possiamo farlo.

TORRENTE (P.C.I.), *relatore di maggioranza*. Qui si tratta di prendere una decisione politica, signor Presidente, se lei me lo permette. Qui si tratta di definire quale somma deve essere destinata alle macchine e quale somma ai premi. E' una decisione politica, non è una decisione che si può prendere in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Credo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che l'osservazio-

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

ne fatta dal collega Torrente, come ha già riconosciuto l'Assessore, sia una osservazione estremamente pertinente, richiesta dalla attuale struttura del bilancio regionale. Credo anche che una decisione non possa essere demandata al coordinamento, in quanto essa, evidentemente, comporta una indicazione di somme, cioè degli stanziamenti specifici da destinare a specifici interventi che il disegno di legge propone.

Qui abbiamo già una distinzione tra premi a favore dei bieticoltori e contributi per il trasporto delle bietole. Il disegno di legge, nel corso dell'esame da parte del Consiglio, ha subito delle modifiche che hanno, sostanzialmente, introdotto altri due interventi: un primo intervento per l'acquisto del seme, un altro intervento per la concessione di contributi fino un massimo del 50 per cento per le macchine. Dobbiamo, pertanto, proporre che la voce indicata ora sotto la lettera b) sia divisa in tre parti: la parte «premi» alla quale potrà rimanere la somma di 85 milioni; la parte «acquisto di seme» alla quale si potranno destinare 15 milioni; e la parte «acquisto di macchine» alla quale si potranno destinare ugualmente 15 milioni.

La somma di 15 milioni può sembrare, ed è in realtà, una somma esigua, ma io mi rifaccio alle considerazioni portate dal collega Zaccagnini, cioè che l'articolo 2 del disegno di legge in esame prevede sostanzialmente integrazioni a quei contributi che possono essere dati o con la legge regionale numero 14 o con l'articolo 19 del Piano verde, o che possono essere dati con la legge 404, di recente approvata dal Governo per la zootecnia, l'olivicoltura e la bieticoltura.

Credo di poter proporre questa tripartizione. Se il Presidente è d'accordo, io ripeterò le cifre; cioè direi: 85 milioni per premi a favore dei bieticoltori; 15 milioni di contributi per l'acquisto del seme; 15 milioni di contributi per l'acquisto delle macchine.

PRESIDENTE. In sostanza l'emendamento sarebbe così emendato: «alla lettera a) "Contributi per il trasporto della barbabietola

la da zucchero" lire 15 milioni; alla lettera b) "contributi per l'acquisto del seme" lire 15 milioni; alla lettera c) "contributi per l'acquisto di macchine" lire 15 milioni; alla lettera d) "premi a favore dei bieticoltori sardi" lire 85 milioni». E' esatto? L'Assessore è d'accordo?

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. D'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Io non sono d'accordo nella ripartizione della cifra originaria di 115 milioni. In base ad un calcolo abbastanza semplice: un premio di 5,50 per grado polarimetrico a quintale grado, comporta una somma di 102,30 lire per ogni quintale calcolando una gradazione polarimetrica media di 18,60 (e non abbiamo ragione di ritenere che la gradazione polarimetrica debba scendere quest'anno). Se questo calcolo è esatto, e se d'altra parte noi abbiamo la prospettiva di vedere coltivati quattro mila ettari a barbabietole, e, quindi, la prospettiva di una produzione globale che si aggirerà intorno a un milione di quintali, allora per il solo premio a favore dei bieticoltori occorreranno non meno di 102 milioni. Poichè, per quel che riguarda il premio, la legge non prevede alcuna elasticità, mentre invece prevede un certo grado di elasticità per la concessione di contributi per le macchine e anche per il seme, io direi che si lasci la cifra di 100 milioni per il premio a favore dei bieticoltori e si divida in parti uguali la cifra rimanente, cioè si attribuiscono 10 milioni per le macchine e 5 milioni per il seme o viceversa. In ogni modo si salvaguardi la cifra di 102 milioni, o almeno di 100 milioni, per il premio a favore dei bieticoltori.

PRESIDENTE. Lasciando i 15 milioni per il trasporto, comunque. Quel 15 milioni per il trasporto restano invariati.

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

CUCCU (P.S.I.U.P.). Bisogna correggere le altre tre cifre.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Propongo che le cifre restino quelle proposte dall'onorevole Dettori. Per tranquillizzare l'onorevole Cuccu, assicuro che, nel caso in cui sia necessario integrare lo stanziamento per i premi alla produzione, faremo ricorso al fondo di riserva che, quest'anno, fra l'altro, è stato anche, mi pare, impinguato rispetto all'anno scorso.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale Zaccagnini - Sassu - Cadeddu, con le modifiche suggerite dall'onorevole Dettori e precisate dalla Presidenza. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sia dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, *Segretario*:

Art. 7

Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge fanno capo al suddetto capitolo 179 *bis* ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo totale a firma dei colleghi Zaccagnini - Sassu - Cadeddu così formulato: «L'articolo 7 è soppresso».

Mi pare superflua la illustrazione. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo totale Zaccagnini - Sassu - Cadeddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, *Segretario*:

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Resta da modificare il titolo del disegno di legge tenendo conto degli emendamenti approvati.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io proporrei questo emendamento: «Provvidenze a favore dei bieticoltori sardi».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Del Rio al titolo del disegno di legge. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Premi a favore dei bieticoltori sardi».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

presenti e votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	40
contrari	15

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Costa - Covacivich - Cuccu - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghirra - Giagu De Martini - Lai Giovanni Maria - Lay Giovanni - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Mereu - Murgia - Nloi - Peralda - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puligheddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Zaccagnini).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione della seduta di ieri sera il collega onorevole Girolamo Sotgiu ha sollevato la questione dell'ordine del giorno e in particolare ha osservato, a nome del nostro Gruppo, come siano state introdotte delle sostanziali modifiche che alterano accordi che sono stati raggiunti nel corso di due riunioni dei rappresentanti dei Gruppi di questo Consiglio. Nella seduta di ieri ella, signor Presidente, ha ritenuto di non accogliere le osservazioni che il collega Sotgiu ha fatto. Pur con rammarico debbo pregarla ancora, questa sera, di voler considerare nella sostanza il significato delle nostre osservazioni.

A questi accordi siamo giunti con un certo travaglio e con una certa fatica, per mettere la nostra assemblea nelle migliori condizioni, in questo scorcio di legislatura, di esaminare le materie più importanti, quelle più

urgenti, e tra esse, onorevole Presidente, per prima, per rilevanza ed importanza, il programma quinquennale di rinascita. Ora, le modifiche che sono state introdotte nell'ordine del giorno trasgrediscono completamente gli accordi che erano stati presi. Fino a quest'oggi sono stati osservati questi accordi, ma, secondo gli annunci che sono stati fatti ieri sera, da domani noi dovremmo cominciare a discutere oggetti che non erano compresi nell'accordo che noi abbiamo stabilito, che non facevano parte di quell'accordo.

Ora, la conferenza dei Capigruppo è, io credo, un sistema giusto, democratico di concordare l'ordine dei lavori. Io credo che nessuno dei Gruppi possa accettare che questo accordo venga trasgredito, e io credo che dobbiamo ritornare al rispetto di quegli accordi. Noi stessi ci siamo trovati, signor Presidente, nella necessità di presentare altre leggi ed altre mozioni.

Ieri abbiamo presentato una mozione sull'aggressione americana nel Vietnam, ed è nostro desiderio (che non potevamo esprimere nelle riunioni passate dei Capigruppo) che questo argomento così urgente, così impellente, sia discusso. Perciò ci rendiamo conto che anche da parte di altri Gruppi possano sopravvenire esigenze legittime di presentare altri strumenti legislativi, di discutere altri oggetti, io non lo nego. Credo effettivamente che nessuna conferenza dei Capigruppo possa presumere di predeterminare, a distanza di mesi, la vita dell'assemblea. Però io credo che sia giusto, necessario che, se mutamenti devono essere introdotti, sia urgentemente stasera stessa convocata una nuova riunione dei Capigruppo per metterci d'accordo.

Signor Presidente, mi creda, con tutto il rispetto non solo per lei personalmente che si trova a presiedere l'assemblea, ma per la Presidenza intera dell'assemblea: è col massimo rispetto che io mi permetto di sollevare ancora questa eccezione e di sottolineare la richiesta che si tenga subito una conferma dei Capigruppo. Abbiamo da decidere sui nuovi oggetti che si vogliono introdurre e sulle even-

IV LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

25 MARZO 1965

tuali modifiche degli accordi che sono stati presi. Noi non ci rifiuteremo a queste modifiche, ma desideriamo però che la questione sia esaminata e che, prima che si riunisca la conferenza dei Capigruppo, non si vada oltre nella discussione dell'ordine del giorno, salvo che non ci si voglia strettamente attenere a quanto è stato già deciso perché ci sono nell'ordine del giorno materie che fanno già parte dell'accordo stabilito.

Signor Presidente, io le sarei grato se ella volesse darci una risposta a questa nostra richiesta.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, da tempo è stato presentato un progetto di legge recante «Provvidenze per l'incremento della produzione della carne in Sardegna». Questo progetto di legge fu già esaminato dalla Commissione, però non è all'ordine del giorno. Ora io pregherei il Presidente del Consiglio di vedere se sia opportuno discutere questo progetto di legge data l'importanza che esso ha. Mi pare che anche la relazione scritta sia stata già presentata: perciò non mi spiego perché questo progetto di legge non sia stato iscritto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. All'onorevole Casu rispondo subito che la proposta di legge alla quale ha fatto cenno si trova in corso di stampa e perciò non può essere ancora iscritta all'ordine del giorno. Quando sarà stata stampata e distribuita, sarà senz'altro inserita nell'ordine del giorno.

All'onorevole Cardia debbo dire, brevemente, che nelle sue parole, peraltro molto cortesi, mi è sembrato di notare un rilievo a

questa Presidenza; un rilievo che non posso accettare, anche ai sensi del Regolamento. Io ho dovuto inserire all'ordine del giorno due progetti di legge che non soltanto erano pronti alla discussione, ma che, in quanto non fatti oggetto di relazione di minoranza, si potevano considerare tali da non suscitare contrasti.

Per quanto riguarda la conferenza dei Capigruppo, se ne è parlato anche stamattina in un colloquio a tre tra il Presidente e i due Vicepresidenti, dovrà essere il Presidente a decidere la convocazione di questa conferenza per concordare l'ordine del giorno per le sedute successive. D'altra parte domani il Presidente sarà in aula e l'onorevole Cardia potrà chiedere tutti i chiarimenti che riterrà opportuno richiedere. Per il resto ricordo al Consiglio che nella seduta prossima, quella di domattina, l'ordine del giorno indica i seguenti argomenti: disegno di legge numero 156 sui mattatoi e ambulatori; proposta di legge n. 63: «Integrazione della legge regionale 21 luglio 1964...»... (*interruzioni*).

CONGIU (P.C.I.). La discussione è proprio su questi argomenti perché si è deciso senza tener conto...

PRESIDENTE. Ho capito, ma restano all'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1965